VOL. IV. GENNAIO-GIUGNO 1931: ANNO IX. N. 1-2.

AFRICA ITALIANA

RIVISTA DI STORIA E D'ARTE A CURA DEL MINISTERO DELLE COLONIE

BERGAMO
ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - EDITORE

TRADIZIONI STORICHE E MONUMENTI DELLA MIGIURTINIA

I. Stazioni Galla nella Somalia settentrionale. — II. Il sistema dei *gadā* presso i Somali. — III. Una statuetta in argilla nella Somalia meridionale. — IV. Vie dell'invasione Somala. — V. Il serpente nelle tradizioni migiurtine. — VI. Tumuli nella Migiurtinia. — VII. Le tombe di Lāso 'Arro. — VIII. Le tombe dei capistipiti dei Migiurtini.

LO storico futuro della Somalia dovrà — un giorno — narrare le vicende dei popoli che hanno successivamente occupato quella regione dell'Africa Orientale.

Ma queste vicende sono spesso strettamente connesse con avvenimenti dell'Etiopia o dell'Arabia. Varie fonti, perciò, e varie direzioni di ricerche hanno gli studi storici sulla Somalia:

a) i documenti (arabi) locali, conservati presso alcune famiglie dei centri costieri somali, e le iscrizioni che in moschee e su tombe attestano e datano certi avvenimenti. La conoscenza della colonizzazione araba in Somalia e delle relazioni tra le colonie arabo-somale e le tribù dell'interno dipende in gran parte da questi documenti.

b) le tradizioni storiche e genealogiche delle tribù Somale, che sono una fonte di notizie il cui valore va specialmente sottolineato; e non poche prove si sono avute sin oggi di dati meravigliosamente rimasti per secoli nella tradizione orale.

c) i monumenti locali, che per la loro distribuzione geografica e per le loro caratteristiche possono chiarirci importanti problemi storici.

d) le monete, che è possibile raccogliere in Somalia e dalle quali può esser lecito attendersi dati non noti per altra fonte.

e) le ricerche sul «sapere» delle tribù Somale, sulla loro etnografia e sulle caratteristiche dell'Islām somalo, in quanto la cultura materiale o spirituale possano provare contatti con altri popoli ed il grado di assimilazione di elementi estranei.

f) i dati che sulla Somalia ci dànno gli storici ed i geografi arabi ed ancor più le cronache regionali di quei paesi arabi (o di cultura araba) con i quali la Somalia è maggiormente stata in relazione.

g) i dati che le Cronache od altri documenti storici etiopici contengono sulla zona Somala.

Solo intensificando tutte queste ricerche si potrà preparare una storia della Somalia: e tanto meglio se ciò avverrà ad opera di studiosi italiani a prova dei vincoli che uniscono l'Italia e la nostra bella Colonia sull'Oceano Indiano.

Ho voluto premettere queste brevi osservazioni per inquadrare tra i miei precedenti lavori queste note che seguono. Esse contengono alcuni dati sulle tradizioni storiche e sui monumenti della Migiurtinia; dati da me raccolti durante il mio recente viaggio in quella regione: certo pochi, come poche erano le ore che io potevo dedicare al passato della Somalia mentre urgevano più immediati lavori. Ma intanto valgano queste note a porre la trama su cui altri (o io stesso) potrà poi successivamente compiere l'opera.

I.

I Somali Migiurtini ricordano nelle loro tradizioni che essi hanno conquistato il loro attuale territorio combattendo contro i Galla. Essi indicano alcune località come sedi antiche dei Galla. Così, andando dall'altopiano del Sol verso il Nūgāl, la tradizione migiurtina dà come stazioni dei Galla: Yibāyil, località molto importante presso il posto di acqua di Bār-madōbāyo e che comanda le comunicazioni tra il Nūgāl ed il Sol (ancora recentemente il famoso « Mad Mullah » Muḥammad ibn 'Abdallāh Ḥassān aveva occupato e difeso Yibāyil); Ḍahan, a Sud-Ovest di Yibāyil, ancor più prossima al Nūgāl; ed infine: Qaulo (nel Nūgāl superiore), dove i Migiurtini riconoscono tre diversi posti: *Qaulo wēn* « la grande Qaulo », *Qaulo yār* « la piccola Qaulo » e *Qaulo úgub* « la Qaulo fanciulla », così dette in memoria delle tre mogli di un capo Galla colà sepolte.

Un'altra località nella quale i Migiurtini ricordano che i Galla vivevano è Barán, nel territorio ora occupato dai Warsangālī (*Barán* non deve esser confusa come fa ancora qualche carta, con *Būrán*, la sorgente situata alla testata della valle del Ḍarōr, a Sud Est di *Barán*).

Ancora in tutt'altra zona, non lontana dall'Oceano Indiano, i Migiurtini citano come stazione Galla la località di Gālo-ōd (il nome vale « Cintata dai Galla ») presso Šebāb nella regione del Nōbir, a Sud di Ḥāfūn. Ho già accennato poi in altro mio lavoro alla tradizione migiurtina su Gālka'áyo come ultima sede dei Galla nel territorio meridionale ora tenuto dai Migiurtini 'Umar Maḥmūd [1].

È questa la prima volta — io credo — che stazioni Galla siano localizzate nella Somalia Settentrionale ed ancora così a Nord. Ciò conferma i risultati storici delle tradizioni delle genti della Somalia Meridionale [2]: il contatto tra Bantu e Somali è recente. Per lungo tempo i Galla, occupando quella che è oggi la Somalia Italiana almeno da Ḥāfūn al Giuba, hanno separato i Somali dalle genti negre.

Di questa contiguità territoriale dei Somali e dei Galla nell'attuale Somalia è, del resto, tipica prova il fatto che i Somali hanno adottato nel loro linguaggio il nome etnico dei Galla a designare « i pagani, i non-musulmani » [3]. E, si noti, le stazioni Galla indicate dalla tradizione Migiurtina (le quali si raggruppano nel Sol e nella vallata del Nūgāl, nei tradizionali pascoli del Nōbir ed a Gālka'ayo) sono caratteristiche

[1] Cfr. la mia nota *Razzie e razziatori nella Somalia Settentrionale* », in *Oriente Moderno*, XI, 1931, pag. 259.

[2] Cfr. *Le popolazioni della Somalia nella tradizione storica locale* in *R.R.A.L.*, serie IV, vol. 2°, 1926, pagg. 150-172.

[3] Ho già detto altrove che la riconnessione proposta dal Reinisch del nome *gāl* « pagano » con la *ǧāhiliyya* degli autori arabi non pare verisimile.

di un popolo di pastori, quali erano i Galla prima della loro grande invasione dell'Etiopia e rivelano una vita nomade non diversa da quella che, per ragioni dipendenti dalla struttura stessa della zona, sono costretti a fare ancor oggi i pastori Somali succeduti colà ai pastori Galla.

II.

Ci si può chiedere come mai i Somali, nelle lunghe lotte durate contro i Galla per ricacciarli sempre più a Sud, non abbiano assimilato qualche elemento della costituzione della tribù Galla e cioè del sistema dei *gadā* e dei relativi complessi riti di iniziazione.

Corrado Zoli ha, per il primo, dato notizia dell'esistenza di *classes d'age* tra le genti Somale dell'Oltre Giuba [1]. Ora le genti dell'Oltre Giuba, come ho accennato altrove [2], sono originarie della Somalia Settentrionale, appartengono allo stesso grande gruppo etnico cui appartengono i Migiurtini (gruppo Dārōd) e la loro violenta occupazione dell'Oltre Giuba avvenuta soltanto pochi decenni or sono è stata, si può dire, l'ultima invasione armata di Somali contro Galla sulle coste dell'Oceano Indiano. Il ritrovare, quindi, presso di essi il sistema delle *classes d'age* può avere dal punto di vista storico alcune interessanti conseguenze, che vedremo.

Riassumo, intanto, qui di seguito alcune notizie che su questo sistema delle genti Somale dell'Oltre Giuba ho potuto avere nella Migiurtinia da Migiurtini che avevano dimorato qualche tempo presso i loro consanguinei Harti dell'Oltre Giuba.

Il primo grado è quello di *il-gir*. Gli *il-gir*, all'inizio delle cerimonie, si riuniscono e vanno via dalla loro tribù recandosi presso una tribù estranea. Da questa loro dimora straniera mandano poi alcuni di loro stessi alla tribù di origine a chiedere che quelli del grado immediatamente superiore (*bōbto*) diano un « capo ». I *bōbto* allora si riuniscono e nominano uno del loro stesso grado (*bōbto*) come capo degli *il-gir*. Il nuovo capo raggiunge gli *il-gir* e procede alla loro iniziazione al secondo grado.

Il secondo grado è quello di *bōbto*. *Bōbto* vale etimologicamente « rapitore ». I *bōbto* non possono mangiare di quel che è loro: debbono, perciò, procurarsi da vivere presso famiglie o tribù estranee sia accettando doni e sia rubando capi di bestiame. (Naturalmente tali furti non sono puniti dalle consuetudini delle tribù). I *bōbto* chiedono anche essi a quelli del grado superiore (*bómbi*) un capo; ed il capo così designato li inizia al terzo grado e, tradizionalmente, li conduce in una razzia contro i vicini Galla. Al ritorno dalla razzia, quando essi hanno subìto la prova della guerra (« spezzato le ossa » nel linguaggio rituale: i reduci si glorificano dunque come *laf-ǧābis*, « spezzatore d'ossa »), essi passano dal secondo al terzo grado.

Il terzo grado è quello di *bómbi*, che dà i magistrati minori della tribù.

Il quarto grado è quello di *múli*, che dà il capo della tribù. Il quinto grado è quello di *ḅar-ku-ǧif* (« giacente sullo sterco ») che comprende gli anziani fuori delle cariche della tribù.

[1] *Oltre Giuba*, Roma, Sindacato It. Arti Grafiche, pagg. 189-193.

[2] Cfr. *Le popolazioni della Somalia*, cit., pag. 170.

Il passaggio da un grado all'altro avviene collettivamente, per gruppi; ma non ho informazioni sulla costituzione di questi gruppi nè sulla durata della loro permanenza in ciascun grado.

I miei informatori hanno anche notizia di alcune delle cerimonie dei gradi: il *lag* (« diecimila ») che consiste nella recitazione della 36ª sura del Corano ripetuta diecimila volte; il *wāb-dīs* (« costruzione di capanna ») che pare sia qualche cosa di analogo alla costruzione dei piccoli ricoveri in ramaglia per riparare gli iniziandi durante i riti fuori delle dimore abituali, uso noto nel sistema dei *gadā* dei Galla.

Interdizioni rituali ai due primi gradi sono: gli *ilgír* ed i *bōbto* non possono avere lancie che abbiano il legno nero nè ornare con filo metallico il manico della lancia; non possono avere anelli di oro nè di argento alle dita; non possono portare l'ago crinale nè ornar di avorio il manico del pugnale; non possono lasciarsi crescere i capelli nella foggia che i Migiurtini chiamano *túr*.

Questo sistema era seguito in Oltre Giuba dai Somali delle tribù Ogadēn, Harti e Marrēhān colà dimoranti. Essi dicono di averlo appreso dai Rahanwēn: i Rahanwēn poi hanno abbandonato queste consuetudini, mentre essi dell'Oltre Giuba lo hanno non solo conservato ma « rafforzato » per meglio difendersi contro i Galla.

Esaminiamo ora queste notizie, da me raccolte nelle circostanze cui ho su accennato, in confronto con quel che è noto del sistema dei *gadā* presso i Galla; e le somiglianze di queste poche notizie sui Somali con consuetudini, riti e cerimonie Galla appare evidente: dal « padre » degli iniziandi alla prova della guerra (il famoso *dūlā gutú* dei Galla), dalla « costruzione della capanna » ai — diremo così — furti rituali, dal grado degli anziani fuori delle cariche della tribù (gli *yúbā* dei Galla) alle interdizioni di certe acconciature dei capelli. La stessa secessione iniziale dei giovani del primo grado dalla loro tribù presso i Somali, se pur non ha una eguale corrispondente consuetudine tra quelle che sin oggi ci sono note presso i Galla, è certo uno sviluppo ulteriore delle stesse idee che hanno portato Somali e Galla alla « costruzione della capanna » per gli iniziandi per separare quelli che debbono partecipare ai riti dagli altri componenti la tribù. Ed il temporaneo rifugio degli iniziandi Somali presso una tribù estranea può, d'altra parte, ricordare l'istituto Galla del *gatá* e cioè l'abbandono delle figlie femmine, che venivano adottate da un'altra tribù, istituto che — come io ho detto altrove [1] — è riconnesso coi riti dell'iniziazione.

La tradizione dei Somali dell'Oltre Giuba dice, dunque, che essi hanno ricevuto questo sistema — così vicino, come abbiamo visto, a quello Galla — dai Somali Rahanwēn. Ora i Rahanwēn sono, tra le popolazioni della Somalia meridionale, quella che ha più assorbito nuclei di genti straniere: genti preesistenti nella regione e genti nuovamente adottate [2], ed è noto sia per la tradizione che per un documento storico portoghese [3] che i Galla ancora nel XVII secolo tenevano le regioni ora occupate dai Rahanwēn. La trasmissione, quindi, del sistema dei gradi dai Galla ai Rahanwēn è del tutto verisimile; e così quella reclamata dalla tradizione, dai Rahanwēn ai Dārōd dell'Oltre Giuba. Ciò del resto è anche conforme a quello che le tradizioni storiche raccontano circa gli spostamenti delle tribù Dārōd per giungere all'occupazione

[1] *Ancòra dell'ordinamento della tribù galla*, in *Africa Italiana*, Bollettino Soc. Africana, gennaio-febbraio 1926, pagg. 26-27.

[2] Cfr. *Le popolazioni della Somalia* cit., pag. 160.

[3] Cfr. *Le popolazioni della Somalia* cit., pag. 167.

dell'Oltre Giuba: dalla grande curva del Wēbi i Dārōd sarebbero passati a convivere coi Rahanwēn nel Doy e, poi, venuti in lotta coi loro patroni e vinti, sarebbero stati spinti oltre il Giuba [1].

Da un punto di vista più generale, l'esistenza presso i Somali Dārōd dell'Oltre Giuba di un sistema di gradi mutuato ai Galla è una nuova prova etnologica di quelle conclusioni che le tradizioni storiche dei Migiurtini mi avevano confermato: i Galla hanno occupato il territorio compreso tra le sedi dei Negri Bantu e le sedi antiche dei Somali. L'attuale Somalia Italiana settentrionale e meridionale, è stata territorio Galla.

III.

Mi si consenta qui di segnalare, sia pure in una breve digressione, due nuove tipiche coincidenze tra le costumanze somale e quelle galla.

Nel territorio della tribù Gāl-ğaʿel (« quei che amano i cammelli »), tribù appartenente al gruppo Hawiyya, trovasi un macigno che è noto col nome di *šid barbar* (« macigno dei giovani »). Questo macigno è sollevato a gara dai giovani della tribù. È questo un semplice scherzo rimasto negli usi della tribù od è un ricordo di « prove » caratteristiche dei riti dei singoli gradi?

Nella Somalia meridionale, sempre in territorio Hawiyya, presso Anšúnlā Derírrā sulla carovaniera che da Mahaddāy (sul Wēbi) va a Tilāy (nella zona della tribù Abgāl che appartiene al gruppo Hawiyya) trovasi — secondo uno dei miei informatori — un singolare monumento. La statua, sembra in argilla, di un famoso guerriero della tribù Abgāl adorna la tomba di costui. La statua ha tutte le armi (lancia, freccie) del guerriero, raffigurato quindi pronto a combattere. Sarebbe di grande importanza poter aver fotografie di questa statua, se tuttora esiste. Intanto è questa la prima notizia che si ha dell'uso di statuette funerarie presso i Somali; ed io ho già dimostrato altrove [2] l'importanza ed il significato delle statuette funerarie presso i Galla.

IV.

La Migiurtinia attuale è stata dunque tenuta dai Galla. Per quali vie sono entrati i Somali invasori nel territorio che da essi doveva prendere il nome?

Qualche indizio può trarsi, io credo, dalle tradizioni circa le tombe dei capistipiti dei Migiurtini. I Migiurtini, come gli altri Somali, hanno un particolare rispetto per le tombe dei loro antenati, e — sia pure col nome musulmano di *ziyāra* — vige tra essi, come presso i Somali Hawiyya [4], la consuetudine di recarsi periodicamente a visitare le vecchie tombe. Ora la tradizione migiurtina ricorda che Harti, il comune progenitore dei Migiurtini, dei Wârsangālī, dei Ḍūlbahanta e di altre minori tribù,

[1] Cfr. *Le popolazioni della Somalia* cit., pag. 170.

[2] *I risultati scientifici del viaggio Chiomio Caravegna nel Sud Etiopia*, in *Africa Italiana*, vol. II, n. 3, pagg. 203-205.

[4] *Note sul movimento musulmano*, in *Rivista Studi Orientali*, vol. X, pag. 7.

fu ucciso dai Galla in combattimento; ed il sepolcro venerato di Harti è a Qa'ablā nella regione del Gebi (tra Bihin, Dam'errā e Būq Durrā) nel territorio ora occupato dalla tribù Warsangālī, nell'attuale Somalia Britannica.

Invece Dārōd, il capostipite comune degli Harti, degli Ogadēn, dei Marrēhān ecc., è sepolto — secondo la tradizione — a Karin Duše nei monti Hadaftimó, sul confine tra i territori dei Warsangālī e dei Dūlbahanta, nell'attuale Somalia Britannica molto ad Ovest della tomba di Harti. Dunque la tradizione, collocando la tomba di Harti molto più ad Est di quella del primo capostipite Dārōd, indica un'avanzata da Ovest verso Est delle tribù Somale: all'ingrosso, da Berbera verso il Capo Guardafui.

Successivamente noi troviamo nella tradizione, accanto al ricordo delle stazioni Galla nella vallata del Nūgāl di cui ho fatto cenno nel paragrafo 1, quello della tomba di Mahmūd Salēbān, il comune progenitore delle genti Migiurtine degli 'Ismān Mahmūd, 'Umar Mahmūd e 'Isā Mahmūd. La tomba di Mahmūd Salēbān trovasi a Lāso Dawa'o al margine occidentale del Nūgāl presso Talēh [1].

Invece le tombe dei tre capistipiti delle genti su accennate, la tomba di 'Ismān Mahmūd, quella di 'Umar Mahmūd e quella di 'Isā Mahmūd si trovano tutte e tre presso Kal Yihēd al margine settentrionale della vallata del Nūgāl; e le tombe dei più recenti progenitori delle genti 'Ismān Mahmūd trovansi sull'altopiano del Sol, più a Nord. Ciò può lasciar supporre come, avanzatesi le tribù Somale da Occidente verso Oriente scacciando i Galla, le genti Migiurtine Mahmūd Salēbān fissatesi in un primo tempo nella vallata del Nūgāl si diffusero poi di là in direzione da Sud a Nord dal Nūgāl verso il Golfo di 'Aden.

Un'altra prova di queste direzioni dell'invasione è data, a mio parere, dall'attuale situazione geografica di alcune frazioni dei Migiurtini.

Le genti sorelle dei Migiurtini Mahmūd Salēbān: gli 'Alī Salēbān, gli Ismā'īl Salēbān e gli Ugār Salēbān, sono tutti sul versante del Golfo di 'Aden. Gli 'Ali Salēbān vivono sulle aspre montagne a Sud di Qandalā e, rimasti numerosi, dovevano — sino a qualche anno fa — cercarsi i mezzi per vivere accaparrando la raccolta dell'incenso nel Sultanato di Zufār sulla costa della Mahra nell'opposta sponda araba del Golfo di 'Aden. Questi regolari rapporti tra Migiurtini 'Alī Salēbān ed Arabi della Mahra avevano poi avuto la curiosa conseguenza che i genealogisti di quella tribù migiurtina chiamavano gli Arabi della Mahra: « Mahrī Ismā'īl », ricollegandoli ad un capostipite Mahrī Ismā'īl che sarebbe fratello di Dārōd Ismā'īl, il capostipite del gruppo somalo cui appartengono i Migiurtini!

Gli Ugār Salēbān e gli Ismā'īl Salēbān, ora ridotti a ben poca gente, vivono sui monti a Sud di 'Alūla.

Questa situazione lascia dunque supporre che le tre genti sorelle dei Mahmūd Salēbān siano state da questi ricacciate da Sud verso Nord, dal Nūgāl verso la costa del Golfo di 'Aden in sedi certo peggiori di quelle occupate dai Mahmūd Salēbān stessi.

Egualmente è avvenuto per i Migiurtini Wābēnāya. Questi, che nelle genealogie rappresentano da soli il ramo Wābēnāya contrapposto al ramo Awa (cui appartengono sia le genti dei figli di Salēbān, su accennate, che altre frazioni), oggi sono ridotti a

[1] *Lāso Dawa'o* è anche nome di un posto d'acqua molto più a Nord, nella vallata del Darōr.

qualche centinaio di persone ed abitano la zona di Qau (il Bandar Ziyāda dei navigatori arabi), al limite occidentale del territorio migiurtino sul golfo di ‘Aden.

Può quindi sembrare non inverosimile che le genti Somale dei Dārōd abbiano avanzato dalla zona di Berbera verso Oriente sino all'attuale Migiurtinia. Qui alcune frazioni migiurtine che avevano per prime occupato la regione sono state poi ricacciate verso il Golfo di ‘Aden da una seconda invasione di altre genti migiurtine che in un primo tempo si erano fissate più a Sud nella vallata del Nūgāl.

V.

‘Accanto a queste tradizioni storiche trovo utile parlare qui di una tradizione, anche migiurtina, tipicamente connessa con la religione pagana che ha preceduto presso questi popoli l'Islām.

Si è visto come, secondo le genealogie, Maḥmūd Salēbān sia il capostipite delle tre massime frazioni dei Migiurtini: ‘Ismān Maḥmūd, ‘Umar Maḥmūd, ‘Isā Maḥmūd. Una tradizione racconta che alla nascita di Maḥmūd Salēbān quando egli, neonato, fu deposto sulla stuoia, fu visto a fianco di lui un serpente. Questo serpente, di una specie molto velenosa, non è designato dai Migiurtini con alcun nome particolare; ma il nome generico: *mas* che in somalo vale «serpente» è dai Migiurtini particolarmente applicato a questa specie. Il *mas* trovato a fianco di Maḥmūd Salēbān fu detto il «gemello» del neonato. In memoria di questa origine, un patto unisce il *mas* e le genti Migiurtine Maḥmūd Salēbān. Perciò i Maḥmūd Salēbān non uccidono quel serpente nè possono permettere che altri lo uccida in loro presenza. Anni or sono, per esempio, alcuni Somali Hawiyya arruolati nella banda armata che presidiava il pozzo di ‘El Qorán uccisero un *mas*. Ne sorse un grave incidente coi Migiurtini Maḥmūd Salēbān arruolati in quella stessa banda, i quali ritennero quella uccisione come un'offesa alla loro tribù. E, secondo l'antico rito, i Maḥmūd Salēbān seppellirono poi il serpente ucciso come se fosse stato un uomo della loro tribù. D'altra parte il *mas* non morde i Maḥmūd Salēbān e, se mai li morde, non li avvelena. Avendo un serpente, riconosciuto della specie *mas*, morso due Migiurtini fu chiamata, durante il mio viaggio in Migiurtinia, Dahabō Islān, la sorella dell'*islān* capo ereditario degli ‘Umar Maḥmūd. Questa, voltasi verso la direzione per cui era fuggito il serpente, pronunziò la formula: *ābóu ad nō abaydên. hilibkäy ḥarân bū ká abáy. nô ma dili ğirín. annágunú kū má dillên. baddád ābougäy tabáy dadkán waḥ gâri mayân. Maḥmûd Salēbân baddád tabáy dadkân waḥ gâri māyân. baddád tug tabáy waḥ ḥún bā lō gū gú arkâ.* «Eri per noi nonno. La mia carne ti era proibita. Non ci colpivi. Nè noi ti colpivamo. Se sei mio nonno, a questa gente nulla capiterà [di male]. Se sei Maḥmūd Salēbān, a questa gente nulla capiterà [di male]. Se sei un ladro, si vedrà in te qualche cosa di male».

A queste credenze sarebbe facile trovare paralleli, per esempio, presso i Galla perchè — come dicevo su — esse sono certamente connesse con la venerazione per il serpente, che è cosa generale nel paganesimo dei popoli Cusciti. E in ogni modo

interessante trovare ancora così viva questa venerazione presso i Somali Migiurtini già musulmani da secoli [1].

VI.

Ad illustrare il passato della Migiurtinia, come già accennai in altri miei scritti, debbon valere i monumenti che ricerche accurate non mancheranno di rivelarci. Come primo contributo a tali ricerche darò qui di seguito alcune notizie di monumenti da me visitati, illustrandole con alcune fotografie del tenente Egidi.

Fig. 1 — Tumulo ai margini dell'oasi di Hajs.

Il tipo di monumento sepolcrale a «tumulo», che la missione Azaïs-Chambard ha riscontrato nella regione dello Harar e che è noto nella Somalia meridionale, è anche rappresentato nella Migiurtinia. Se non erro, dobbiamo però distinguere due differenti serie di «tumuli»: una di monumenti rozzi, veri cumuli di sassi senza altra caratteristica che appunto l'ammassamento stesso dei frammenti di roccie; ed una seconda di monumenti nei quali si nota un inizio di costruzione in pietra grezza a secco.

Al tipo dei «tumuli» non costruiti appartiene, nella Somalia meridionale, quello di Gibanğib di cui parlai altrove [2]. Nella Migiurtinia ne è esempio tipico il tumulo che si trova sui monti 'Al Madō presso il posto di frontiera (inglese) di Marráğğe esattamente sul 49° meridiano Est Greenwich. Questo tumulo di Marráğğe è alto

[1] Cfr. le mie *Note sul movimento musulmano in Somalia*, in *R.S.O.*, vol. X, 1923, pag. 6. Anche presso gli Ogadēn della gente Rēr Ugās Warfā vige un simile patto col leone: gli Ugās Warfā non ammazzano il leone, nè questi li attacca. Chi viola il patto perderà il suo figlio primogenito. E nelle benedizioni delle tribù i Rēr Ugās Warfā sono indicati come *Warfā ār*, Warfā del leone.

[2] *I risultati scientifici della Missione Azaïs nell'Etiopia Meridionale*, in *Oriente Moderno*, VII, 1927, pag. 514.

circa 2 metri su di un diametro di 6 metri. Esso è stato notato dagli ufficiali topografi italo-inglesi presso uno dei cippi secondari indicanti sul terreno il 49° meridiano.

Un altro monumento di questo tipo trovasi a Lāso Waylōd, al margine meridionale della vallata del Nūgāl. Esso è in condizioni, si può dire, ancora peggiori di quello di Marráğğe. Le pietre sono tutte frantumate ed il cumulo è in rovina. Anche esso è stato usato come segnale topografico durante i lavori di delimitazione del confine anglo-italiano.

Ma, oltre questi due monumenti che io non ho potuto visitare personalmente e che sono qui illustrati dalle fotografie degli ufficiali topografi, numerosi «tumuli»
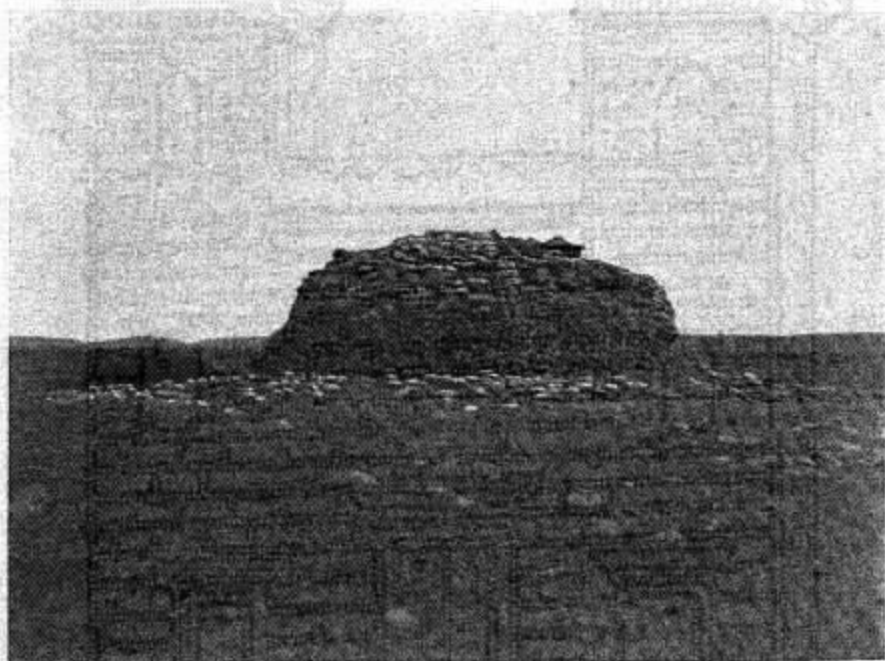
Fig. 2 — Tumulo ai margini dell'oasi di Hais.

di questo tipo rozzo si trovano nella Migiurtinia Occidentale da me percorsa: due, molto caratteristici, sorgono sulla collina di Dud 'Addä (tra Boḥāro e Qardō sull'altopiano del Sol); parecchi, in pessime condizioni, si vedono a Ḥidda (tra Boḥāro e Wā'īye, sull'altopiano del Sol).

Il secondo tipo di tumulo — quello che ha traccia di costruzioni in mura a secco — è rappresentato, nella zona migiurtina da me percorsa, dal monumento di Hais. Ai margini occidentali di questa minuscola oasi, a Sud Ovest di Qau (Bandar Ziyāda), trovasi un tumulo di cui tutta la striscia inferiore, alta circa un metro, è regolarmente costruita in sassi rotondi sovrapposti a secco in modo da formare un muro circolare. Dalla metà del tumulo in su riappaiono invece pietre di varia forma irregolarmente sovrapposte. Ma, poichè queste sono nella striscia inferiore soltanto

rivestite all'esterno dal muro a secco su descritto, è lecito supporre che in origine tutto il tumulo era coperto dalla muratura ornamentale in sassi rotondi.

Un altro tumulo minore nelle immediate vicinanze di questo ora descritto è in rovina.

FIG. 3 — TUMULO DI TIPO ROZZO A MARRAGGE.

In quale relazione sono storicamente questi due tipi di monumenti? Il tipo « rozzo » è anteriore a questo di Hais oppure i monumenti « rozzi » hanno semplicemente perduto per le ingiurie del tempo le mura ornamentali che noi vediamo parzialmente conservate a Hais? Se questa seconda ipotesi può sembrare non da escludere in certi casi, ho tuttavia l'impressione che non si possa, d'altra parte, negare l'esistenza di un tipo « rozzo » distinto da quello di Hais. Questo tipo « rozzo » può sempre esser

FIG. 4 — TUMULO DI TIPO ROZZO A LĀSŌ WEYLŌD.

riferito a genti meno esperte o meno degne di distinzione (per genealogia o per soggezione politica) delle genti cui si riferiscono i monumenti del tipo di Hais. Ma certo solo un completo studio dei monumenti sparsi nella Migiurtinia potrà meglio chiarire tale questione.

Nè maggior sicurezza si ha sulle genti che possano aver costruiti questi « tumuli ». I Migiurtini li riferiscono ai Galla: e ciò vale a provare che essi trovarono quei monumenti nella loro invasione della regione o, per lo meno, che anche nelle regioni in cui i Somali Migiurtini vivevano prima di passare nelle loro attuali sedi il costume di elevare « tumuli » era riferito a popolazioni non musulmane ed a tempi anteriori all'Islām.

A meglio dimostrare quanto si debba esser cauti nell'attribuire ad un determinato popolo questi monumenti deve servire anche l'incertezza, in cui tuttora siamo, circa la loro distribuzione geografica. Tra il gruppo di tumuli segnalato dall'Azaïs nello Harar, questo della Migiurtinia e quello della Somalia Meridionale (zona dei Rahanwēn) vi è una continuità, ancora non provata, oppure i tre gruppi sono separati da regioni sicuramente sprovviste di tali monumenti? Si vede bene come le future indagini possano, provando l'unità dell'area di distribuzione od invece l'isolamento dei tre gruppi, indurre a conclusioni differenti circa l'origine dei monumenti di tipo « tumulo ».

VII.

Nella Migiurtinia centrale, dove l'altopiano del Sol si spezza nelle valli degradanti verso l'Oceano Indiano, nella località di Lāso 'Arro ho avuto modo di visitare una vasta e singolare necropoli. Circa cento tombe sorgono, l'una accanto all'altra, nella vasta depressione sabbiosa. Colà recentemente Muḥammad ibn 'Abdallāh Ḥassān, il così detto « Mad Mullah », tentò di far scavare due pozzi; ed a ciò fu indotto — raccontano i Migiurtini — dall'aver egli osservato che, dove tanti sepolcri si erano ammucchiati, aveva dovuto certo prosperare una antica stazione commerciale, un *bender* come quelli arabo-somali lungo il Golfo di 'Aden. Comunque sia, il Mullah non riuscì a trovare acqua e la vallata restò abbandonata, eccetto che nelle settimane su-

FIG. 5 — TOMBA CON MURO A SECCO A LĀSO 'ARRO. (Notare al centro la nicchia del miḥrāb).

Nè maggior sicurezza si ha sulle genti che possano aver costruiti questi « tumuli ». I Migiurtini li riferiscono ai Galla: e ciò vale a provare che essi trovarono quei monumenti nella loro invasione della regione o, per lo meno, che anche nelle regioni in cui i Somali Migiurtini vivevano prima di passare nelle loro attuali sedi il costume di elevare « tumuli » era riferito a popolazioni non musulmane ed a tempi anteriori all'Islām.

A meglio dimostrare quanto si debba esser cauti nell'attribuire ad un determinato popolo questi monumenti deve servire anche l'incertezza, in cui tuttora siamo, circa la loro distribuzione geografica. Tra il gruppo di tumuli segnalato dall'Azaïs nello Harar, questo della Migiurtinia e quello della Somalia Meridionale (zona dei Rahanwēn) vi è una continuità, ancora non provata, oppure i tre gruppi sono separati da regioni s i c u r a m e n t e sprovviste di tali monumenti? Si vede bene come le future indagini possano, provando l'unità dell'area di distribuzione od invece l'isolamento dei tre gruppi, indurre a conclusioni differenti circa l'origine dei monumenti di tipo « tumulo ».

VII.

Nella Migiurtinia centrale, dove l'altopiano del Sol si spezza nelle valli degradanti verso l'Oceano Indiano, nella località di Lāso 'Arro ho avuto modo di visitare una vasta e singolare necropoli. Circa cento tombe sorgono, l'una accanto all'altra, nella vasta depressione sabbiosa. Colà recentemente Muḥammad ibn 'Abdallāh Ḥassān, il così detto « Mad Mullah », tentò di far scavare due pozzi; ed a ciò fu indotto — raccontano i Migiurtini — dall'aver egli osservato che, dove tanti sepolcri si erano ammucchiati, aveva dovuto certo prosperare una antica stazione commerciale, un *bender* come quelli arabo-somali lungo il Golfo di 'Aden. Comunque sia, il Mullah non riuscì a trovare acqua e la vallata restò abbandonata, eccetto che nelle settimane su-

Fig. 5 — Tomba con muro a secco a Lāso 'Arro. (Notare al centro la nicchia del miḥrāb).

bito dopo le piogge quando alcuni pastori si accampano nei dintorni. I Migiurtini dicono che le tombe di Lāso 'Arro sono molto antiche perchè dalle generazioni su-

FIG. 6 — ALTRA TOMBA CON MURO A SECCO A LĀSO 'ARRO.

bito dopo la conquista dell'attuale territorio sin oggi nessuno ha più fatto costruire tombe simili.

Le tombe di Lāso 'Arro sono formate da un muro a secco di pietra grezza, di figura circolare, dell'altezza da un metro ad un metro e mezzo. Il muro circolare

FIG. 7 — TOMBA CON MURO A SECCO A LĀSO 'ARRO.

è interrotto (generalmente verso Nord Est, ma in alcune tombe verso Est) in modo da permettere per un'apertura di circa un metro e mezzo l'ingresso nell'interno della

tomba. Il diametro del muro circolare varia dai 3 ai 6 metri. Entro questo muro a secco si trova il sepolcro scavato — come mi risultò — perpendicolarmente e senza nicchia laterale.

Alcune tombe hanno nel lato interno del muro a secco una nicchia, indicata con lastre di pietra, che fa da *miḥrāb* segnando la direzione per la preghiera (musulmana). Parecchie tombe hanno, entro il muro, un tumulo a gobba, fatto di sabbia e sassi, che copre il sepolcro. In altre poi questo tumulo mediano è segnato — almeno parzialmente — con sassolini bianchi. In due tombe, meglio conservate delle altre, innanzi all'apertura del muro esterno trovasi un vestibolo circondato a sua

FIG. 8 — MURO A SECCO DI UNA DELLE TOMBE DI LĀSO 'ARRO.

volta da un altro muretto più basso. In una tomba l'ingresso è segnato da due rozze steli alte; un'altra tomba ha quattro steli agli angoli del muro esterno.

In una tomba trovasi iscritto su di una delle lastre della nicchia *miḥrāb* nel carattere *nasḫī* somalizzato (la *far sōmalī* dei dotti somali) il nome

ديري عيسى محمد حرسي

e cioè *Dīriye 'Īsā Muḥammad Ḥersi*. È questo non solo il nome di un Somalo (come attestano *Dīriye* e *Ḥersi*) ma anche di un Somalo musulmano (*'Īsā* e *Muḥammad*) [1].

La caratteristica delle tombe di Lāso 'Arro in confronto delle attuali sepolture dei Migiurtini è data appunto dal muro a secco circolare; oggi le tombe dei Beduini sono semplicemente circondate da un cerchio di pietre a fior di terra od indicate da una lastra di pietra sul tumulo. Anche in questo caso, dunque, come nel monumento di Hais la costruzione di mura a secco è tipica di questi antichi resti nella Migiurtinia.

[1] È da notare che i materiali dei muri a secco di tombe rovinate sono stati adoperati per la costruzione, ai margini del vallone di Lāso 'Arro, di tombe recenti musulmane somale (v. figg. 15 e 16) con una cinta molto più bassa delle antiche, ma sempre eccezionale rispetto al tipo comune odierno.

VIII.

Ho già detto che i Migiurtini indicano (e venerano) le tombe dei tre capistipiti delle loro tribù, Maḥmūd Salēbān presso Kal Yiḥēd al margine settentrionale della

Fig. 9 — Le tombe degli antenati dei Migiurtini Maḥmūd Salēbān a Kal Yiḥēd. (Notare l'alto muro a secco della cinta).

vallata del Nūgāl. Queste tre tombe sono costruite come quelle di Lāso 'Arro. Esse sono circondate dal caratteristico muro a secco, meglio conservato nella tomba di

Fig. 10 — Tomba di 'Ismān Maḥmūd a Kal Yiḥēd. (Si notino i resti del muro).

'Umar Maḥmūd. I tre nomi dei figli di Maḥmūd Salēbān capistipiti delle tre omonime tribù ('Ismān Maḥmūd, 'Umar Maḥmūd, 'Īsā Maḥmūd) sono iscritti in tre lastre

Fig. 11 — Decorazione della tomba di ʿIsmān Maḥmūd a Kal Yiḥēd.

Fig. 12 — Tomba di ʿUmar Maḥmūd a Kal Yiḥēd. (Decorazione a spina di pesce).

di pietra. Il sepolcro al centro delle tombe è ornato di pietre bianche disposte a spina di pesce, come mostrano le fotografie. In testa a ciascun sepolcro trovasi un grosso sasso, sull'apice del quale è legato in forma di turbante un pezzo di cotonata. Questo è il segno della *boqornīmo*: del diritto di primogenitura che le tre tribù figlie di Maḥmūd

Fig. 13 — Tomba di ʿUmar Maḥmūd a Kal Yiḥēd.
(Notare a destra l'alberello di mirra con i fili bianchi di cotone legati fra i rami).

Salēbān hanno rispetto alle altre genti Migiurtine. È costume dei pellegrini migiurtini di rinnovare questo turbante sul sasso delle tre tombe, lasciando colà un nuovo pezzo di cotonata od il proprio turbante. Entro il muro che cinge la tomba di 'Umar Maḥmūd trovasi un albero di mirra cresciuto sul sepolcro. Ai rami di questo albero si vedono attaccati piccoli pezzi di cotonate che i pellegrini Migiurtini sogliono appendere colà. Questo rito ha molto interesse perchè può ricordare l'analogo uso di alcune genti Galla (pagane) di piantare sul tumulo un albero che poi diventa loro sacro.
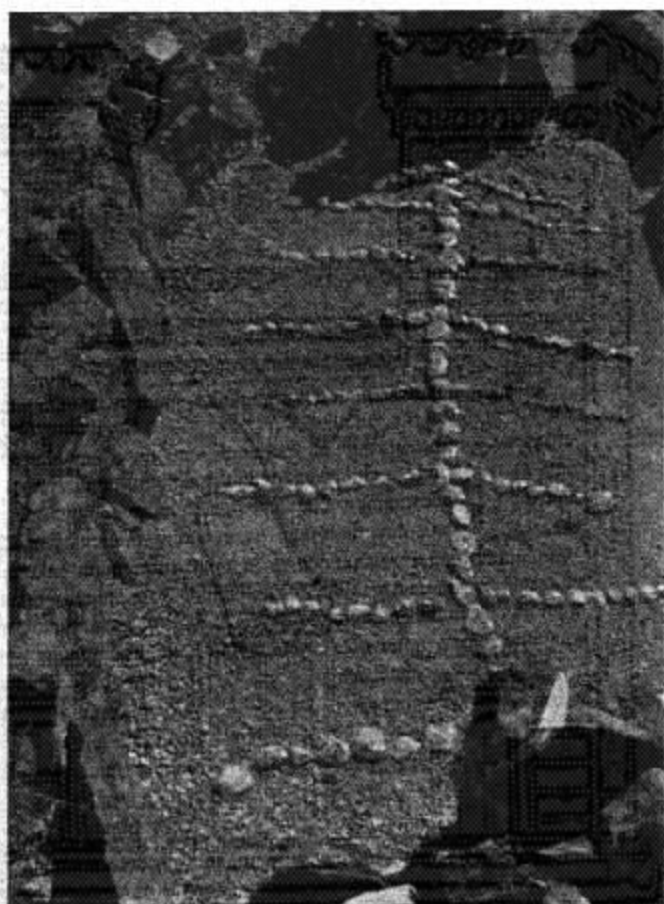
FIG. 14 — TOMBA DI ISĀ MAḤMŪD A KAL YIḤĒD. (Decorazione a spina di pesce).

Se dunque i Migiurtini riferiscono ai capistipiti delle loro tribù queste tombe del tipo di Lāso 'Arro, è questo un nuovo indizio dell'antichità di questo tipo. La spedizione Franchetti in Dancalia ha recato notizie di sepolcri trovati in quella regione, popolata da genti affini ai Somali; e quelle costruzioni — anche in pietra a secco — sembra possano essere comparate a queste di Lāso 'Arro e di Hais. Avremmo così un tipo di costruzioni comune a queste genti Somale e Dancale che per secoli hanno vagato, insieme od a lato, nell'arido bassopiano orientale dell'Etiopia fino a che

vicende storiche relativamente recenti non le hanno differenziate. Naturalmente, poi, questo tipo di tomba in muro a secco, pur certamente molto antico, ha continuato

FIG. 15 — TOMBE RECENTI DI LĀSO 'ARRO.
(Si osservino i materiali di costruzione tolti dalle tombe più antiche).

ad essere in uso anche per molto tempo dopo la conversione all'Islām dei Somali e dei Dancali (come ci dimostrano palesemente le tombe di Lāso 'Arro): fino a che, caduto in desuetudine questo tipo, i relativi monumenti sono rimasti, come è oggi presso i Migiurtini, quali segni di un'epoca passata e sostituiti da vere tombe in muratura o dalle sepolture beduine rozzamente indicate da un circolo di sassi. Ma anche per questo tipo di mura a secco, come si è detto per i tumuli, ogni conclusione definitiva deve esser rimandata a quando le ricerche archeologiche ci avranno chiarito le aree di distribuzione geografica di questi monumenti e le loro eventuali connessioni o discontinuità.

Mi riserbo di esaminare in altro mio scritto i dati storici che è possibile ricavare anche dall'esame delle genealogie tradizionali delle tribù della Migiurtinia.

ENRICO CERULLI.

FIG. 16 — TOMBE RECENTI DI LĀSO 'ARRO. (Si osservino i materiali di costruzione tolti dalle tombe più antiche).